

Nota sull'età radiocarbonica della Sindone di Torino e su recenti studi pubblicati su Archaeometry che verranno presentati il 23 maggio 2019 presso l'Università di Catania

Il 23 maggio presso l'Università di Catania verranno presentati i risultati della ricerca recentemente pubblicata da alcuni studiosi coordinati dal Prof. Torrisi della stessa Università, nella quale è stata completata un'analisi statistica sui dati grezzi della misura di età radiocarbonica effettuata nel 1988 su un lembo prelevato da un angolo del telo della Sindone di Torino. Come è noto, i tre laboratori incaricati della misura radiocarbonica del 1988 ottennero una datazione compresa tra il 1260 e il 1390 d.C. pubblicando metodologia e risultati nell'autorevole rivista scientifica Nature (<https://www.shroud.com/nature.htm>).

Grazie ad una richiesta legale sul diritto di accesso agli atti amministrativi "Freedom of information act" solo nel 2017, a distanza di 29 anni dalla misura radiocarbonica, è stato possibile accedere ai risultati grezzi della misura in possesso del British Museum. I dati grezzi radiocarbonici sono risultati ancora non elaborati matematicamente per ottenere l'età media, oggi analizzati dal gruppo di Torrisi con metodi propri della matematica statistica.

I risultati delle analisi statistiche di Torrisi sono stati pubblicati nella rivista scientifica Archaeometry (<https://doi.org/10.1111/arcm.12467>). In estrema sintesi gli autori concludono che i dati ottenuti dalla misura del 1988 sono disomogenei al punto tale da non potersi considerare validi, né tantomeno essere considerati "*la prova conclusiva che la Sindone è medievale*" come incautamente affermato nell'articolo di Nature.

I risultati pubblicati su Archaeometry confermano -in modo autorevole, grazie ai dati grezzi resi finalmente disponibili- precedenti analisi statistiche effettuate da altri studiosi che avevano evidenziato sia carenze nell'analisi statistica dei dati, vedi <http://www.acheiropoietos.info/proceedings/VanHaelstWeb.pdf>, sia anomalie dovute alla mancata datazione di lembi di telo sindonico consegnati per la misura e mai usati allo scopo, vedi <https://link.springer.com/article/10.1007/s11222-012-9329-5>. Un riassunto divulgativo della complessa vicenda della radio-datazione sindonica e dei possibili motivi di errore può essere letto alla pagina web <https://www.academia.edu/25550887>. Tali conclusioni furono ampiamente presentate e discusse il 4 e 5 maggio 2018 nella riunione annuale del Comitato Scientifico del Centro Internazionale di Studi sulla Sindone tenutasi a Chambéry (<https://www.lastampa.it/2018/05/03/italia/dubbi-sullettella-sindone-gli-esperti-riaprono-il-caso-WH63iQMzNoJL8TNas5T5fP/pagina.html>)

Già allora i membri della Commissione sottolinearono il fatto che l'analisi statistica non è in grado di stabilire "quanto" sia sbagliata l'età radiocarbonica misurata nel 1988. Il fatto che i campioni analizzati dai tre laboratori nel 1988 siano disomogenei significa che la misura di età non è attendibile, ma non è possibile stimare la "vera" età. Nei casi in cui la statistica dei dati della misura di età radiocarbonica risulti non soddisfacente, è d'uopo ripetere la misura su altre parti dello stesso oggetto. Nel caso della Sindone non è stato possibile ripetere la misura e di conseguenza i tre laboratori coinvolti hanno comunque preferito pubblicare i risultati ancorché disomogenei.

In un articolo pubblicato il 2 Maggio sul settimanale Catholic Herald <https://catholicherald.co.uk/magazine/new-research-reopens-the-turin-shroud-debate/> la giornalista Stannus riassume la *vexata quaestio* della età radiocarbonica della Sindone alla luce degli ultimi risultati, riportando le opinioni di diversi studiosi, la grande maggioranza dei quali è favorevole ad una nuova misura radiocarbonica. La speranza è che una nuova misura di radio-datazione, con la tecnologia attuale, possa quantificare in modo definitivo l'età del lenzuolo di lino. Oppure, nel caso in cui diverse parti del lenzuolo forniscano età diverse a causa di contaminanti accumulati nei secoli che la pulizia preliminare dei campioni non riesce a rimuovere, prendere atto che è impossibile ottenere una datazione della Sindone affidabile.

Oggi è manifesta la necessità di effettuare la misura su campioni provenienti da diverse parti della Sindone. Essendo la misura radiocarbonica distruttiva, è evidente che questa necessità confligge con l'imperativo di mantenere intatto un reperto di estrema importanza e delicatezza. Nell'articolo sul Catholic Herald uno degli studiosi interessati, Walter Kutschera, afferma che il problema di avere un minimo impatto sul telo sindonico è risolto dalla possibilità di ottenere una datazione affidabile con "pochi microgrammi di materiale". Al netto di un possibile errore di stampa o di trascrizione giornalistica, questa affermazione appare non condivisibile. Infatti, oggi sono richiesti più di 20 milligrammi di tessuto (più di 1 centimetro quadro di telo sindonico) per la singola misura di età radiocarbonica di un campione tessile. Nel 1988 erano necessari 40 milligrammi.

Qualora la Proprietà decidesse di effettuare una nuova misura di radio-datazione della Sindone, si ritiene potrebbe essere più efficace e più rispettoso dell'integrità del lenzuolo sindonico valutare la possibilità di utilizzare i fili combusti già prelevati nell'operazione di restauro conservativo del 2002.

In ogni caso si rivela necessario, anche ai fini della stessa conservazione della Sindone che è oggetto di specifici approfondimenti da parte del CISS, giungere preliminarmente ad individuare le possibili cause della disomogeneità dei campioni.